Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 91 n. 40

15 novembre 2015

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

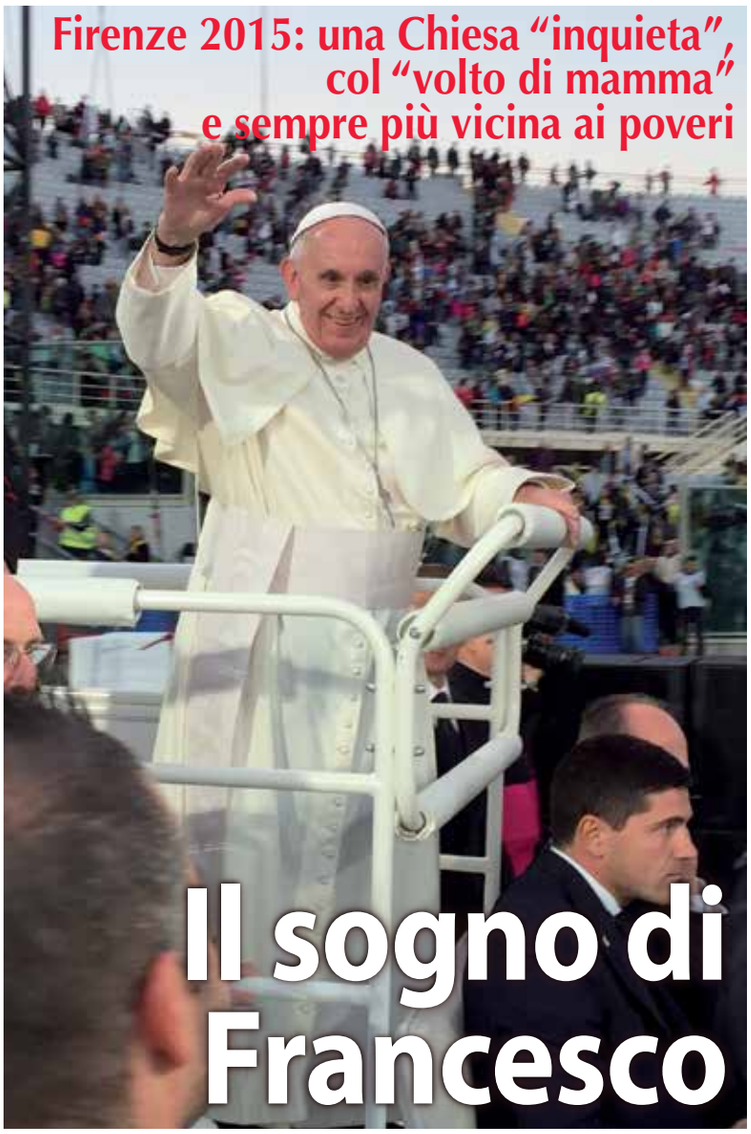
Editoriale

di **Luigi Sparapano**

Lo Spirito è con lui

La seconda giornata del convegno ecclesiale nazionale di Firenze poteva essere già quella conclusiva. Nel senso che il Papa ha dato in maniera inequivocabile le indicazioni di cammino, il senso di marcia, la rotta tracciata (*vedi articolo in pagina*).
Tuttavia il convegno è andato arricchendosi, nei cinque intensi giorni, del prezioso contributo di ciascuno dei 2200 delegati, coinvolti nei lavori dei tavoli da gruppi di dieci, con adeguato spazio di tempo. Ma il valore aggiunto è stato proprio la presenza del Papa applaudito dai 30000 presenti nello stadio.
Chi abbiamo acclamato? Un mito? Un simbolo? Un leader? No! Niente di tutto questo. Semplicemente una persona che al di là del ruolo è semplice in sè, dal linguaggio diretto, essenziale, inequivocabile, riscontrabile nei gesti. E, per questo, vero.
Nei due discorsi fiorentini Papa Francesco ha ribadito la sua chiara idea di Chiesa, quella che ha lo spessore del vangelo, della umanità di Cristo. Quando questa idea è chiara passano in secondo ordine i ruoli, le strutture, le gerarchie, i titoli; finanche i progetti e le strategie. Quando è chiaro che il modello di umanesimo è Cristo è chiaro anche il compito di chi è chiamato ad annunciarlo. Al contrario ci si arrocca nella teorizzazione, non di rado nella contrapposizione, e talvolta nella degenerazione.
Il programma del nuovo umanesimo è chiaro e semplice.
Lo è anche il nostro cuore?

Firenze 2015: una Chiesa "inquieta", col "volto di mamma" e sempre più vicina ai poveri



Il sogno di Francesco

L'immagine della cupola di Santa Maria del Fiore, con la raffigurazione al suo interno del Giudizio Universale. Il Peppone e il don Camillo di Guareschi che si fronteggiano con rispetto da fronti opposti, senza paura di litigare. Un vescovo che in una metropolitana affollata non sa dove reggersi e allora conta sul sostegno della sua gente.

Tre immagini che raccontano, in sintesi, il discorso di Papa Francesco ai 2200 rappresentanti della Chiesa italiana, riuniti a Firenze fino a venerdì per il loro quinto Convegno ecclesiale nazionale. Poco prima, Francesco aveva avuto l'occasione di ammirare la "Crocifissione bianca" di Marc Chagall, uno dei suoi quadri preferiti. Il decimo viaggio pastorale di Papa Francesco in Italia era iniziato due ore prima, a Prato, dove incontrando il mondo del lavoro aveva chiesto "patti di prossimità". "Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti", il sogno del Papa da Santa Maria del Fiore, in cui ha chiesto

Continua a pag. 2

ATTUALITÀ · 3
La legge del 15/10/2015 per la tutela degli affetti famigliari
E. Bisceglia

TERRITORIO · 4
Riapre a Terlizzi la "Casa De Napoli" per i lavoratori stagionali
R. De Chirico

ARTE · 5
Il pittore molfettese Ignazio Gadaleta: la luce e il colore
C. Binetti

AD GENTES · 6
Insieme a Giorgia Progetto Speranza per i bambini del Mozambico
C. Zaza

CHIESA LOCALE · 7
Sentinella, quanto resta della notte? Lettera a don Mimmo
F. Cappelluti

In evidenza

Luce e Vita Giovani 101
Nuovo numero di Luce e Vita giovani in distribuzione questa settimana. Si parla di viaggio, missione, di esperienza estive, di accoglienza di immigrati e della prossima GMG di Cracovia

Dalla cattedrale di Santa Maria del Fiore il Papa lancia otto affondi ed esorta i vescovi a essere "pastori" e a "non rinchiudersi nelle strutture". Il sogno di una Chiesa italiana sempre accanto "agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti". "Umiltà, disinteresse, beatitudine" l'identikit, pelagianesimo e gnosticismo le tentazioni da evitare. Ai giovani: "Superate l'apatia". L'avvio di un percorso sinodale di base sulla "Evangelii Gaudium"

ai cattolici di essere "creativi" e di credere "al genio del cristianesimo italiano".

Nella Messa allo stadio "Artemio Franchi", momento conclusivo del viaggio, Francesco ha ricordato che l'umanesimo, a partire da Firenze che ne è stata la culla, "ha sempre avuto il volto della carità" e ha auspicato "che questa eredità sia feconda di un nuovo umanesimo per questa città e per l'Italia intera".

L'iscrizione alla base dell'affresco recita "Ecce Homo".

Il Papa la guarda, all'esordio del suo discorso a Santa Maria del Fiore, e dice che "possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo". "Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Gesù, è il *misericordiae vultus*", simile a quello "di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati".

Il primo affondo: "Non capiremo nulla dell'umanesimo cristiano e le nostre parole saranno belle, colte, raffinate, ma non saranno parole di fede. Saranno parole che risuonano a vuoto".

"Umiltà, disinteresse, beatitudine".

Tre parole che per il Papa dicono molto dell'identità della Chiesa italiana. "Disinteresse" significa "cercare la felicità di chi ci sta accanto", perché "l'umanità del cristiano è sempre in uscita, non è narcisistica, autoreferenziale. Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di se stesso, allora non ha più posto per Dio".

Il secondo affondo: "Evitiamo, per favore, di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli". "Per i grandi santi la beatitudine ha a che fare con umiliazione e povertà. Ma anche nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine".

Il terzo affondo: "Non dobbiamo essere ossessionati dal potere. Una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste". Poi uno dei temi chiave di questo pontificato: "Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze".

Le tentazioni da evitare. Il quarto affondo arriva dal no alle "pianificazioni perfette perché astratte", ad "uno stile di controllo, di durezza, di normatività": "Davanti ai mali o ai problemi della Chiesa è inutile cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative".

Oltre a quella del pelagianesimo, l'altra tentazione da cui guardarsi è lo gnosticismo, che "porta a confidare nel ragionamento logico e chiaro, il quale però perde la tenerezza del fratello". "Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e generare intimismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo", il quinto affondo. Bisogna imparare da "grandi santi" come Francesco d'Assisi e Filippo Neri, ma anche da personaggi come don Camillo "che fa coppia con Peppone": "Vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto. Se perdiamo questo contatto con il popolo fedele di Dio perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna parte". Prima i poveri. "Popoli e pastori insieme", il sesto affondo del Papa: "Ai vescovi chiedo di essere pastori: sarà la gente, il vostro gregge, a sostenerci". Come il vescovo che, in metro all'ora di punta, "si appoggiava alle persone per non cadere". Perché "quello che fa stare in piedi un vescovo è la preghiera e la sua gente". Settimo affondo sotto forma di preghiera: "Che Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro". Prima i poveri: la Chiesa "ha l'altra metà della medaglia di tutti e riconosce tutti i suoi figli abbandonati, oppressi, affaticati".

"Dialogare non è negoziare", avverte Francesco esortando alla cultura dell'incontro: "Il modo migliore di dialogare è quello di fare qualcosa insieme, non da soli, tra cattolici, ma insieme agli uomini di buona volontà", l'ottavo affondo, perché "il fratello conta più delle posizioni che giudichiamo lontane dalle nostre pur autentiche certezze". "La nazione non è un museo", la Chiesa ha titolo per intervenire nel dibattito pubblico. Ai giovani, Francesco ha chiesto di "superare l'apatia" e di non guardare la vita dal balcone. Per tutta la Chiesa italiana, a ogni livello, un'indicazione: un percorso sinodale centrato sulla "Evangelii Gaudium".

Sintesi a cura del Sir

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Amministratore diocesano
Mons. Ignazio de Gioia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2015)
€ 25,00 per il settimanale
€ 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

DIRITTI DEI BAMBINI Con la legge 2957 del 15 ottobre 2015 le famiglie affidatarie, in caso di adottabilità del minore, possono chiedere l'adozione o comunque mantenere il legame affettivo instauratosi. Un successo che riafferma i diritti dell'infanzia (20 novembre)

La legge sulla continuità degli affetti

di **Edgardo Bisceglia**

Il sistema della tutela della vita dei bambini e delle bambine in caso di lacerazione dei legami familiari è disciplinato dalle legge 149 del 28.03.2001, che, con importanti modifiche alla 184 del 1983, dava modo al minore di sperimentare in alternativa all'istituzionalizzazione, l'ingresso in una casa famiglia o, preferibilmente, in un nuovo nucleo famigliare (c.d. affidatario) al fine di sperimentare nuovi contesti affettivo-relazionali funzionali al suo equilibrato sviluppo.

Accadeva quindi che dopo diversi anni di vita nel nuovo contesto familiare il minore, ove dichiarato adottabile, transitasse in nuovo ed ulteriore contesto di vita facendo altre esperienze di genitorialità, con la famiglia giudicata idonea per l'adozione. Pregnanti e opportune sono state nel corso del tempo le restituzioni e le osservazioni di chi giudicava quello del passaggio ad altro nucleo familiare, un ulteriore evento abbandonico e traumatizzante per il minore (e per la coppia genitoriale).

Da più parti si sollecitava la possibilità-necessità di permettere alla famiglia affidataria di adottare il bambino accolto, nel superiore interesse del fanciullo e del suo diritto alla *continuità degli affetti.*

I lavori di modifica della norma sono stati lunghi anche per via dell'attenzione non certamente prioritaria conferita dall'agenda politica, ma alla fine sono state premiate la tenacia e la passione messe in campo da numerosissime sigle associative che, ciascuna con la propria specificità e competenza, hanno spinto per il riconoscimento della *continuità degli affetti* tessuti dal bambino con le figure affettive che si sono prese cura di lui nel corso dell'affidamento famigliare.

Da oggi dunque, la legge definitivamente approvata alla Camera il 15 Ottobre 2015, definisce che la famiglia che accoglie un bambino in affido, nel caso in cui si presenti una situazione di adottabilità del minore, potrà inoltrare richiesta di adozione del medesimo minore grazie al *riconoscimento della continuità affettiva* stabilita tra loro.

In particolare la novella interviene sulla parte della legge 184/1983 che impediva l'adozione del minore da parte degli affidatari, anche quando era presente **un legame affettivo positivo** e **funzionale alla crescita del bambino**. La legge 184/1983 infatti non garantiva la possibilità di salvaguardare quei legami significativi stabiliti con la famiglia affidataria nel momento in cui il bambino era dichiarato adottabile.

Con la legge 184/1983 i minori che diventavano adottabili, malgrado avessero instaurato e alimentato relazioni positive con i genitori affidatari, non potevano essere adottati da loro e non potevano assolutamente preservare alcun tipo di contatto dopo l'adozione.

Le ripercussioni sulla vita del bambino e delle famiglie affidatarie erano devastanti perché la continuità affettiva consolidatasi nella famiglia veniva ad essere annientata infliggendo trauma su trauma, abbandono ad abbandono a figli e genitori.

La ratio della novella è proprio fare da argine a questa *deriva dei legami*, permettendo alla famiglia affidataria di chiedere preliminarmente l'adozione del minore o, in alternativa, di mantenere i contatti col fanciullo nella caso sia adottato da famiglia diversa.

La legge sulla *continuità degli affetti* dispone quindi che qualora sia accertata l'impossibilità da parte della famiglia d'origine di accudire ed allevare il proprio figlio, il Tribunale per i Minorenni nel giudizio di adottabilità del minore valuti in modo concreto e dettagliato i legami affettivi e le relazioni che il minore ha instaurato e consolidato con la famiglia affidataria.

Un altro aspetto di notevolissima importanza è il riconoscimento del diritto *alla continuità affettiva* anche quando il bambino rientri nella famiglia d'origine o sia adottato da un'altra famiglia: la legge, infatti, stabilisce che è importante salvaguardare e prevedere momenti di incontro volti a mantenere *la continuità della relazione* affettiva del bambino nei confronti della famiglia affidataria.

Pur essendo il legislatore avvezzo a generare conflitti interpretativi e applicativi con una produzione normativa non di rado caotica e disorganica, si deve invece apprezzare la coerenza della legge sulla *continuità degli affetti* con l'impianto normativo internazionale e comunitario, che fa *del diritto del fanciullo ad essere protagonista delle decisioni che lo riguardano un caposaldo imprescindibile.*

Anche in occasione della tutela dei suoi legami quindi il bambino dovrà essere ascoltato dal giudice e potrà esprimere il proprio parere in relazione alle proposte rivoltegli, sulla possibilità di rientrare nella sua famiglia d'origine, o di essere adottato dalla famiglia affidataria o da un'altra famiglia e di mantenere i contatti con la famiglia affidataria come definito dall'art. 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia di New York di cui ricorre l'anniversario il prossimo 20 novembre.

Con la legge sul diritto alla continuità degli affetti si restituisce la giusta dignità ed umanità al passaggio dall'affidamento all'adozione che in oltre trent'anni è stato per i bambini e per le famiglie adottive fonte di traumi dolore e disperazione.

TERLIZZI La raccolta delle olive porta con sè il problema dell'accoglienza dei lavoratori immigrati. Si ripete un'iniziativa promossa dal Comune e dalle Associazioni locali

Casa De Napoli riapre agli immigrati

di **Raffaella De Chirico**

«Le difficili situazioni vissute da tanti nostri contemporanei, vi trovino attenti e partecipi, pronti a ridiscutere un modello di sviluppo che sfrutta il creato, sacrifica le persone sull'altare del profitto e crea nuove forme di emarginazione ed inclusione. Il bisogno di un nuovo umanesimo è guidato da una società priva di speranza, scossa in tante sue certezze fondamentali, impoverita da una crisi che, più che economica, è culturale, morale e spirituale» (*Papa Francesco*).

In vista del Convegno di Firenze ad ogni diocesi italiana è stato chiesto come la nostra Chiesa stia aiutando, in questo momento, le persone a crescere in umanità; in che modo il messaggio evangelico è comunicato all'interno delle comunità e sul territorio e in che modo vengono affrontate le nuove povertà e le situazioni difficili.

Le nostre diocesi hanno risposto con ventuno esperienze pastorali; ovviamente queste non rappresentano tutto quello che viene fatto nelle nostre comunità, ma tuttavia sono importanti indicatori per capire le vie che le nostre chiese già percorrono per incontrare l'umano oggi.

La città di Terlizzi si è distinta in un progetto di accoglienza dei migranti presso la rinominata "Casa De Napoli" durante la scorsa campagna olivicola (caratterizzata da una massiccia presenza di migranti in paese) e si ripete quest'anno.

L'iniziativa è stata promossa dal "Coordinamento Casa De Napoli" nato come rete composta di associazioni e singoli volontari che hanno vissuto in prima linea

l'accoglienza dei lavoratori migranti stagionali durante il periodo della raccolta delle olive. I migranti, con l'inverno alle porte, hanno trovato uno spazio "aperto" all'accoglienza; infatti giovani studenti e professionisti hanno garantito una costante presenza presso la struttura, denominata "Casa de Napoli", mettendo a disposizione tempo e competenze per renderla più vivibile. La struttura comunale, sita in via Pasquale Fiore n. 126, denominata "Struttura De Napoli", è stata destinata, con il coinvolgimento della Giunta comunale, ad accogliere i lavoratori stagionali nelle ore diurne e notturne. Il gruppo di Coordinamento ha individuato alcune macro aree di criticità e di intervento ed il lavoro è stato così organizzato:

1) Sportello di consulenza legale e sanitaria, a cadenza settimanale, possibile anche grazie alla collaborazione amichevole e gratuita di professionisti terlizzesi.

2) Distribuzione degli indumenti, raccolti settimanalmente, in vari punti della città, grazie alla collaborazione di tanti cittadini terlizzesi ma anche dei volontari di Ruvo e Corato.

3) Corso serale di Alfabetizzazione a cura del CPIA (Centro per l'istruzione degli adulti), presso la Scuola Moro-Fiore. Nonostante un decreto comunale avesse posto come limite ultimo per la permanenza degli stagionali la fine di gennaio, l'ospitalità si è protratta per qualche mese ancora. Infatti lo scorso giugno si è svolto lo sgombero senza incidenti o episodi critici.

I volontari hanno intrapreso un percorso di dialogo con le istituzioni al fine di garantire un'accoglienza strutturata che veda coinvolti anche imprenditori agricoli ed esperti del settore.

"Casa de Napoli" è stata esempio di accoglienza, fratellanza e integrazione e vorrà esserlo anche quest'anno!

CULTURA Scheda biografica ed artistica del noto artista molfettese, apprezzato in tutt'Italia

Ignazio Gadaleta: la luce e il colore

di **Corrado Binetti**

Ignazio Gadaleta, nato a Molfetta nel 1958, è un esponente dell'arte contemporanea italiana e, più precisamente, della pittura aniconica. A partire dagli anni Ottanta estende la sua ricerca artistica anche in opere ambientali intese come amplificazione di una pittura concettuale che trova le sue ragioni nel colore e nella luce.

Studia a Bari, prima presso il Liceo Artistico e poi presso l'Accademia di Belle Arti, conseguendo il Diploma del Corso di Pittura nel 1980. Già da diversi anni, Ignazio Gadaleta è docente di *Pittura* all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, della quale è stato Vicedirettore e dove insegna anche *Cromatologia*.

Recentemente, per iniziativa di Intesa Sanpaolo nell'ambito del *Progetto Cultura*, è stato pubblicato, con l'editore Marsilio, un volume che ripercorre l'intera carriera artistica di Ignazio Gadaleta, con gli scritti (dal 1983 ad oggi) del famoso critico e storico dell'arte Enrico Crispolti, a cura di Francesca Pola. Il libro è stato presentato quest'anno a Milano presso le Gallerie d'Italia in piazza della Scala, dove sono conservate diverse sue opere. L'artista vanta al suo attivo numerose mostre personali tra cui *Blu oltre il mare* presso la Pinacoteca comunale di Macerata (1983), *Irradiazioni* presso la Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Arezzo (1990) e *Punti pittura presso la galleria Naviglio Modern Art a* Milano (2005). Ha partecipato, inoltre, a mostre collettive in varie parti d'Italia come

SOLIDARIETÀ Un'iniziativa per i bambini del Mozambico, in memoria di una volontaria

Insieme a Giorgia. Progetto Speranza

di **Carmela Zaza**

Quando ho conosciuto Giorgia lei non aveva ancora 17 anni. Partecipavo agli incontri mensili del Percorso Missionario organizzato presso il Convento dei Frati Cappuccini di Giovinazzo e una delle ragazze che lo frequentavano assieme a me, mi disse che c'era una sua amica che voleva unirsi a noi perché aveva una grande voglia di informarsi e formarsi per realizzare il suo sogno e cioè quello di poter partire per l'Africa un giorno.

Così Giorgia è entrata nelle nostre vite.

Mi colpì sin da subito per le sue parole: non conosceva ancora nessuno tra noi eppure non aveva timore di parlare, di raccontarsi e dire la sua. Mentre tornavo a casa, il giorno che l'ho conosciuta, pensavo all'entusiasmo con cui mi aveva chiesto informazioni sulle mie precedenti esperienze in Albania.

Col passare degli incontri, Giorgia ha continuato ad aprire a noi il suo cuore: amava i bambini, le piaceva tanto stare con loro, donare e ricevere sorrisi; desiderava mettere al servizio degli altri le sue capacità a Giovinazzo, in Albania, in Africa.

Ma il suo sogno era tanto grande per il suo piccolo, giovane cuore.

Giorgia ci ha lasciati improvvisamente, lasciando un vuoto enorme nella sua famiglia e tra i suoi amici.

È andata via, ma ci ha lasciato anche un sogno, il suo sogno, da realizzare.

Così, abbiamo deciso di portare Giorgia in Africa, tra i bambini tra cui desiderava tanto mettersi alla prova.

In Mozambico, infatti, i Frati Cappuccini di Puglia seguono tanti progetti nelle missioni che hanno creato a partire dagli anni sessanta.

Nella zona di Morrumbala, ad esempio, i frati hanno aperto 42 scuole nella foresta per circa 3500 bambini che altrimenti non avrebbero diritto all'istruzione pubblica a causa dell'isolamento geografico in cui si trovano. Ogni scuola va mantenuta con una spesa di soli 250€ annui.

Il *Progetto Giorgia* intende finanziare queste scuole, per donare una speranza ai tanti bambini che le frequentano, per aiutarli a sognare un futuro diverso, magari anche per contagiare qualcun altro in questo nostro cammino di prossimità con i più deboli e sfortunati.

Basta veramente poco per sostenere il sogno di Giorgia! Una piccola rinuncia quotidiana come il caffè al bar o una delle tante pizze che facciamo con gli amici.

Non bisogna essere degli eroi per condividere il nostro sogno, ma questo è il momento di agire, di impegnarsi, di partecipare perché "Se davvero vogliamo sognare, dobbiamo svegliarci...". Svegliamoci, dunque, il giorno è appena iniziato!

la *XI Quadriennale d'Arte*, sezione *Ricognizione Sud, una possibile campionatura*, al Palazzo dei Congressi a Roma (1986), la *Quinta Biennale d'Arte Sacra, sezione Beata Passio* presso il Santuario di San Gabriele (TE) (1992), *Pittura italiana. Ultimi quarant'anni. Pittura aniconica* presso la Galleria d'Arte Moderna (oggi MAMbo) di Bologna, la *XIV Quadriennale di Roma*, sezione *Fuori Tema*, presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna (2005) ed al *Padiglione Italia* della *54^ Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia*, sezione *Puglia*, nel Complesso di Santa Scolastica a Bari (2011).

Ha vinto il *Premio Lubiam* a Sabbioneta (MN) nel 1977, il *Premio Michetti* a Francavilla al Mare (CH) nel 1986, il *Premio Scipione* a Macerata nel 2002 e *L'altro Premio* a Molfetta nel 2004. Fra le diverse opere pubbliche è di particolare rilievo *Virtuali-Lux Siciliae* del 2000, opera ambientale comprendente due dipinti, di grandi dimensioni, per la Nuova Pretura di Palermo.

Ignazio Gadaleta ha compiuto numerose relazioni in convegni di studio pubblicando scritti teorici e poetici ed è considerato in diversi libri di carattere generale, come il *Catalogo dell'Arte Moderna* di Giorgio Mondadori & Associati - Milano (in molte delle edizioni annuali dal 1985 ad oggi) e soprattutto nel dizionario degli artisti di tutte le parti del mondo e di tutte le epoche, ovvero il volume *Allgemeines Künstlerlexikon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, München, Leipzig, K.G. Saur, dell'anno 2005.

LETTERA Uno dei nipoti del compianto Amministratore diocesano a lui si è rivolto a conclusione della Messa di trigesimo, mercoledì 4 novembre scorso. Disponibili in redazione i numeri speciali di *Luce e Vita* dedicati a don Mimmo e il n.39 con l'omelia di Mons. de Palma per il trigesimo

di **Francesco Cappelluti**

Sentinella, quanto resta della notte? È questo il titolo di una delle tante conferenze che hai tenuto su don Tonino, ed è da questa immagine che voglio prendere spunto per ricordarti questa sera.

La prima immagine è la notte: eri una persona che viveva la notte come pochi altri; le tenebre ti suscitavano un impeto di riflessione, di studio e di scrittura; spesso dedicavi le ore notturne per terminare gli articoli o per portare avanti i tuoi libri; e sicuramente molto spesso hai impiegato queste ore per la meditazione e la preghiera.

Vivevi poi la notte come un tempo privilegiato per staccare l'attenzione dalle fatiche quotidiane e dedicare qualche minuto a te stesso, ai tuoi interessi, alla lettura (sia quando eri a casa o quando eri in seminario, come ci hai più volte raccontato, eri capace di leggere in una notte sola l'ultimo libro appena acquistato).

Ma la notte non era mai vissuta come termine della giornata, come le tenebre che chiudevano altre ventiquattr'ore da segnare sul calendario: ogni notte era protesa verso l'attesa dell'aurora mattutina, nel tentativo di "trovare l'alba dentro l'imbrunire". Tante volte ti alzavi di primo mattino per ammirare la bellezza dell'alba, per contemplare "la bellezza del mistero della creazione". Anche ai campiscuola molte volte ci chiedevi di accompagnarti nelle tue passeggiate notturne per raggiungere il posto da cui attendere le prime luci dell'alba, per scorgere lo squarcio migliore del sole che sorge, quasi come una sentinella.

Sei stato, infatti, una sentinella per tanti: per la nostra famiglia, per i sacerdoti, per gli amici, per l'Azione Cattolica, per le parrocchie dove hai svolto il tuo ministero e per le Confraternite e gli Ordini cui appartenevi. Eri pronto a scorgere, come pochi altri, i primi bagliori di luce che scacciavano via le tenebre in cui molto spesso ognuno di noi si imbatte; pronto a scorgere i primi segnali che facevano diradare le zone oscure delle nostre esistenze.

Fino a quell'ultima, lunga notte, vissuta in ospedale: otto giorni di tenebre in cui tu, forse, eri già pronto a contemplare le prime luci di un'alba che forse già stavi pregustando. Mentre noi, disperati ed affranti, ci chiedevamo quanto dovesse ancora durare quell'atroce dolore, quanto restava di quella lunga notte.

E tu, probabilmente, già recitavi la preghiera da te composta; questa poesia che noi oggi vogliamo ripetere tutti insieme per sentire un po' meno l'oscurità delle tenebre e il peso di questo dolore:

Svegliati anima mia, non dormire.
Destati, il Signore viene: è già qui.
La notte è passata, è l'alba.
Un nuovo giorno sorge, sei tu Signore,
è la tua luce ed io sono qui
con la piccola fiamma della mia lucerna
che già arde nella tua luce
e non è più
perché tu sei la mia luce.

Aiutaci allora, zio Mimmo, a fare nostre queste parole e a gioire con te perché siamo convinti che tu finalmente stai ammirando l'alba senza fine, quella più bella, con la visuale migliore.

Sii sempre per tutti noi la sentinella del mattino, continua ad indicarci i primi raggi di luce, perché siamo certi che proseguirai a farlo, perché il tuo compito non è ancora terminato, perché la messa non è finita.

Prendimi sulle tue ali
ed elevami in alto
fino a contemplare e penetrare
l'altezza, la larghezza,
la profondità e l'immensità
del mistero della tua parola
così come ora tu
mi fai contemplare,
amare e penetrare
la bellezza del mistero
della tua creazione.
Grazie Signore,
non lo merito
ma tu sei buono.

don Mimmo

A Gianna - Maria
e altre amicizie perdute

Odor di morte

L'odor di morte
che amicizie rastrella
con la falce della luna
vicino e lontano
m'asfissia
in quest'estate di tenebre
persino il sogno
aggancia
che me le riporta
così pregne di vita
mentre petali di rose
sulle tombe cadono
come messaggi d'amore.
Pulsioni della loro forza
del loro slancio vitale
la mia stessa vita
premono
e come sempre
dello stupore del sole
vado in cerca
risorse personali
ad usare
i ritmi della stagione
a secondare.

Jole de Pinto

INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB **facebook.com/insiemeaisacerdoti**

INSIEME AI SACERDOTI

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

SPIRITUALITÀ

XXXIII DOMENICA T.O.

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Dn 12,1-3

In quel tempo sarà salvato il tuo popolo

Seconda Lettura: Eb 10,11-14.18

Cristo con un'unica offerta ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati

Vangelo: Mc 13,24-32

Il Figlio dell'uomo radunerà i suoi eletti dai quattro venti

Incantarsi alla vista di un fiore di campo che sboccia dopo un lungo inverno è il segno che qualcosa sta cambiando. Anche «il fico — dice Gesù — quando il suo ramo intenerisce e mette le foglie voi sapete che l'estate è vicina».

Gesù usa questa bellissima immagine della natura, molto concreta e immediata, per dire qualcosa di sé. La sua venuta è una presenza che viene a mutare la realtà in un modo nuovo; viene ad incontrare ogni uomo e ogni donna in una maniera originale cambiando ogni cosa e ogni situazione che ci appartiene.

Leggendo il brano di questa domenica intuiamo come il tema principale sia l'invito all'attesa e alla vigilanza, elementi della vita da cui non possiamo prescindere perché parti integranti del nostro essere persone. Dobbiamo però applicarle alla nostra fede per recuperare quella gioiosa speranza che il Signore verrà di nuovo alla fine dei tempi e lo farà in modo definitivo. Ciò non deve spaventarci, ma al contrario, deve farci esultare perché il Signore è fedele alle sue promesse. Sta a noi accorgerci già adesso dei segni di questa fedeltà, perché il Signore è venuto per stare con noi fino alla fine dei giorni. Egli è già con noi in virtù della resurrezione gloriosa nella quale si fonda il principio della nostra fede di cristiani, sapendo che essa non riguarda solo Lui, ma è un evento che segna il destino dell'umanità intera.

Ora, alla luce della parabola del fico, dobbiamo certamente chiederci se siamo in grado di accorgerci con gli occhi della fede di qualcosa che cambia, di un grembo che cresce, di un bambino che nasce, di qualcosa che germoglia.

Nella misura in cui sapremo percepire le piccole cose di ogni giorno, riusciremo a cogliere la presenza di Dio nel mondo, nella società e nella nostra vita, sapendo che quando vedremo accadere la semplice novità del quotidiano avremo la certezza che «Egli è vicino, è alle porte».

di **Mirco Petruzzella**

Ufficio catechistico

Meeting 2015: Catechista Sapiens 2.0. Ripensare la catechesi per i nativi digitali

Il tema scelto per il meeting degli operatori della catechesi 2015/2016 *Catechista Sapiens 2.0. Ripensare la catechesi per i nativi digitali*, ci induce a riflettere sulla necessità di utilizzare i moderni strumenti multimediali per diffondere la Buona Novella. Pensando alla rete virtuale riaffiora nella nostra mente l'episodio evangelico della pesca miracolosa nel corso della quale Pietro disse: «Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla» e Gesù: «Prendete il largo e gettate le reti». E presero una enorme quantità di pesci. Sì, l'esperienza di Pietro si ripete ancora oggi. Non possiamo essere navigatori solitari; dobbiamo prendere il largo, uscire in mare aperto, avvertire il cambiamento nella società odierna.

I ragazzi prendono sempre più la distanza dai testi scritti tradizionali, perché attratti da quelli digitali, più confacenti al loro modo di vivere e comunicare. Tale esperienza ha portato a nuove formule di apprendimento multimediale. Questo diventa importante per i catechisti che hanno il delicato compito di trasmettere la fede ai ragazzi, adottando nuove metodologie per suscitare un interesse attivo e motivato che faciliti la comunione con i catechizzandi. Dallo schema tradizionale basato sulla verità-esperienza cristiana, comunicata dalla Chiesa con parole-codici e con la testimonianza di vita offerta ai preadolescenti, si passa a un modulo più interattivo e multimediale in cui i ragazzi diventano protagonisti. Tale processo dovrebbe condurre a una catechesi comunicattiva, allo scopo di coinvolgere non soltanto la dimensione razionale e conoscitiva, ma tutta la persona del ragazzo, predisposto a vivere e interpretare concretamente la multimedialità interattiva.

don Mario e l'Equipe del Servizio per la Catechesi

Ordine Equestre Santo Sepolcro di Gerusalemme

Cerimonia di investitura

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Edwin Frederick O' Brien, Gran Maestro dell'Ordine, con proprio decreto promuove la solenne Cerimonia di Investitura che avrà luogo Domenica 15 novembre 2015 alle ore 11.15 nella Cattedrale di Bari. Concelebrerà Sua Ecc. Rev.ma Grand ufficiale Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo Metropolita di Bari - Bitonto, Gran Priore della Luogotenenza. Il cerimoniale prevede alle ore 10,00 raduno dei Cavalieri e Dame; 10,30 arrivo autorità e invitati; 11,00 processione introitale; 11,15 celebrazione eucaristica.

Luce e Vita

Trasferta a Israele e Gaza

Dal 16 al 20 novembre il direttore di *Luce e Vita*, Gino Sparapano, sarà in Terra Santa per un reportage su alcuni istituti finanziati dai fondi dell'8xMille. L'iniziativa, promossa dalla Federazione dei Settimanali Cattolici e dal servizio Cei dell'8xMille, è conseguente al concorso vinto da *Luce e Vita* nello scorso Aprile. Con altri cinque giornalisti vincitori, provenienti da altre diocesi, il gruppo italiano incontrerà il Patriarca S.E. mons. Fouad Twal, visiterà Gerusalemme, Gaza, Betlemme; qui in particolare visiterà l'istituto audiofonetico "Effetà Paolo VI" e la Scuola Professionale Salesiana, l'Ats Francescano e il Centro Giovanile "Papa Francesco". Oltre quindi alle molteplici iniziative di carità promosse in Italia, l'8xMille è anche occasione di sostegno ad opere realizzate in luoghi più problematici.

Daremo ampia documentazione sul settimanale.

Redazione

Condoglianze

La Redazione esprime vicinanza a Tommaso Amato, già collaboratore del settimanale, e Gaetano Amato (Tipografia "La Nuova Mezzina"). Ad entrambi assicuriamo la preghiera per la perdita del caro papà Francesco.

Comunicazioni Sociali

Pagina facebook

Invitiamo i nostri lettori a seguire l'informazione diocesana anche dalla pagina facebook *Ufficio Comunicazioni Sociali - Diocesi di Molfetta*